

Conoscere e organizzazione delle conoscenze.^a

Renzo Beltrame

Una delle formulazioni assunte dalla critica di Ceccato e della Scuola Operativa Italiana a tradizionali formulazioni del conoscere è l'uso indebito di un rapporto tra risultati di una precedente attività mentale come generale descrizione dell'attività costitutiva di un fatto mentale. Infatti il conoscere viene in tal modo sostituito sistematicamente da un rapporto tra conosciuti e la definizione proposta per il conoscere usa quindi il conoscere come elemento della sua stessa definizione¹.

Conviene sottolineare per chiarezza, che l'attività di porre in rapporto precedenti conoscenze è a buon diritto un'attività cognitiva e un'acquisizione di conoscenza. Ciò che si obietta è il fare di questo modello il paradigma dell'acquisizione di ogni conoscenza, e quindi estenderne la validità anche all'acquisizione delle conoscenze che in tale modello sono poste in rapporto. Per questa via si cadrebbe infatti in un regresso all'infinito.

Di qui la proposta di definire tali acquisizioni come attività costitutiva e la decisione di descrivere quest'ultima come sequenza di attività elementari. Una proposta di cui, come si è spesso ricordato, una formulazione ragionevolmente completa è databile alla metà degli anni '60 [Ceccato, 1962, 1965, 1966]. È una proposta che delinea un modo di pensare il mentale, e in un precedente intervento sui WP [Beltrame, 2007b] ho discusso l'opportunità di precisazioni ed aggiunte per continuare ad impiegare tale modello per la dinamica dell'attività mentale e per predirne l'occorrenza.

Il porre in rapporto risultati di una precedente attività mentale non può venir usato neppure come modello di riferimento per una dinamica dell'attività mentale e per la predizione della sua occorrenza. Per questa via si può spiegare l'insorgere di vincoli all'occorrenza dell'attività mentale, ma bastano leggere forzature per dar vita a situazioni assai fuorvianti.

Il punto è che nel porre in rapporto risultati di una precedente attività mentale, l'attività costitutiva di questi è giustamente data per eseguita. Tuttavia, nell'architettura biologica di chi è pensato svolgere attività mentale, una stessa attività mentale può essere realizzata in modi diversi, e riassumo in nota considerazioni a sostegno di questa asserzione più volte ricorrente nei miei interventi² [Beltrame, 1998,

^aMethodologia Online [<http://www.methodologia.it>] - Working Papers - WP 210 - Gennaio 2008

¹ Cito un testo di Ceccato offerto alla consultazione su *Methodologia Online* [Ceccato, 1972], anche se più tardi di quelli in cui compare la formulazione originaria di tale critica:

«Per i comuni bisogni della vita, per sopravvivere, ciò che è più importante per l'uomo, come del resto per ogni animale, è un certo sapere sull'ambiente fisico in cui vive, vale a dire in quali rapporti si trovino fra loro le cose che egli percepisce, di quali proprietà siano dotate, e simili. ... In questi casi la percezione lavora, i suoi risultati sono messi in rapporto, anche quando si tratta di osservare un singolo sasso, che cade o sta fermo. Infatti, per poter concludere che il sasso cade o sta bisogna averlo visto almeno due volte ed averlo trovato, rispettivamente, in due posti diversi o nello stesso posto. ... l'abitudine e la capacità acquisite nella millenaria ricerca diretta a mettere in rapporto i costrutti percettivi portarono a ritenere, senza alternative, che anche la singola percezione sia dovuta al rapporto fra due percepiti. ... Le alternative sarebbero fiorite soltanto intorno al tipo di rapporto da porre fra i due percepiti in cui analizzare la percezione, cercando di superare con sempre nuove acrobazie gli inevitabili ostacoli che lo scambio di metodo e di oggetto sollevava.» [Ceccato, 1972, pp.31-33]

² Ricordo che nella nostra architettura biologica vi sono attività fisiche che si svolgono senza dar origine a presenziati, e che possono svolgersi mentre altre danno origine a presenziati. Questo fatto è la premessa di ciò che è stato chiamato funzione selettiva dell'attenzione nel modello proposto dalla SOI. Riporto tra i tanti questo passo di Ceccato che è nel testo su *Methodologia Online* richiamato in precedenza:

«Per esempio, noi siamo per lo più altrettanto inconsapevoli di camminare sul pavimento della nostra stanza, e ne diventiamo consci solo a patto che l'attenzione sia rivolta alle scarpe, o ai nostri piedi, ed al pavimento. Tutto scorrerebbe incosciente se non intervenisse l'attenzione. A ricondurci ad una vita affatto vegetativa basta il grossolano ed efficace colpo in testa che arresti il funzionamento del meccanismo attenzionale, perché appunto è mentale ciò che è attenzionale.» [Ceccato, 1972, p.56]

Per definire la corrispondenza con le particolari attività elementari nella descrizione del mentale che abbiamo chiamato presenziati, utilizziamo quindi solo parte delle attività fisiche che si stanno svolgendo nella nostra architettura biologica. L'attività fisica che descrive la condizione attraversata dall'architettura biologica è, come per tutti i sistemi fisici, scelta col criterio di

1999, 2005, 2006, 2007a].

Vi sono stringenti ragioni per concludere che le diversità nel realizzare un'attività mentale sono in generale rilevanti ai fini di una dinamica dell'attività mentale e di predirne l'occorrenza; lo ricordo brevemente in nota³. Caso per caso va quindi visto in quale misura tali diversità pesino, e in linea di principio va tenuto ben presente che esse possono imprimere percorsi diversi alla successiva attività mentale. Dal fatto che è stata eseguita una certa attività mentale non possiamo quindi concludere con certezza che ne sarà eseguita un'altra.

Troviamo qui il fondamento teorico dell'attività mentale innovativa o, con un termine abusato, del pensiero creativo. L'attività mentale pregressa, e quindi la cultura, sono vincoli che sappiamo per esperienza essere forti, ma non possiamo assumerli determinare l'attività mentale.

Lo schema che pone in rapporto risultati di attività mentale precedente è particolarmente vulnerabile per spiegare l'attività mentale svolta, perché implica dell'attività mentale che si considera svolta, ma di cui non si mette in gioco la realizzazione, che come abbiamo visto può essere di volta in volta diversa. Non siamo perciò in grado di affermare se e quando questa attività mentale verrà eseguita senza mettere in gioco altre informazioni, che si riferiscono al funzionamento dell'architettura biologica.

Questo vale in particolare per l'attività intenzionale o in vista di uno scopo: e la spia è data dal fatto che un soggetto può benissimo abbandonare o mutare lo scopo prima di raggiungerlo. Molte trattazioni mascherano la difficoltà fornendo una descrizione di attività mentale come interamente eseguita, e lasciando completamente imprecisato se e quando qualcuno la eseguirà. Alla dabbenaggine di chi legge credere che lo faranno tutti, sempre.

Ceccato aveva proposto lo schema delle attività elementari per la descrizione del mentale anche come base comune capace di evitare separazioni e contrapposizioni nell'organizzazione delle conoscenze [Ceccato, 1967]. Qui vediamo che occorre tornare concettualmente al mentale visto come attività costitutiva e ai suoi modi di realizzazione nell'architettura biologica per lasciargli la plasticità e la varietà che troviamo nella fenomenologia.

References

- R. Beltrame. Sull'apprendimento. *Methodologia Online - WP*, 177, April 2005. ISSN 1120-3854.
- R. Beltrame. Sui costrutti mentali e la predizione dell'attività mentale. *Methodologia Online - WP*, 196, November 2006. ISSN 1120-3854.
- R. Beltrame. Sulla dinamica dell'attività mentale. *Methodologia Online - WP*, 201, April 2007a. ISSN 1120-3854.
- R. Beltrame. Sul modello per l'attività mentale proposto dalla Scuola Operativa Italiana. *Methodologia Online - WP*, 208, November 2007b. ISSN 1120-3854.

descrivere la dinamica dell'architettura biologica: cioè le condizioni successivamente attraversate. E non vi sono ragioni di ordine metodologico per escluderne una descrizione di tipo deterministico. A sua volta una descrizione di tipo deterministico di una parte di tali attività non sarà in generale possibile: la sua possibilità è infatti legata al dimostrare che essa è indipendente dal resto dell'attività fisica. Questo è vero a maggior ragione per la parte che nel modello è riferita all'attenzione, altrimenti avremmo un modello in cui tutta l'attività fisica darebbe origine ad attività mentale. La parte di attività fisiche impiegata in queste definizioni può quindi presentarsi in contesti diversi, cioè in condizioni diverse dell'architettura biologica. È quindi opportuno distinguere tra attività mentale, quando si fa riferimento alla parte di attività fisica usata per definirne la sua occorrenza nell'architettura biologica, e sua realizzazione, quando invece si fa riferimento all'intero contesto entro cui questa parte si svolge.

³ La ragione fondamentale è che la descrizione del funzionamento dell'architettura biologica a cui facciamo riferimento, e che in questo ambito è vista come descrizione della realizzazione dell'attività mentale, contiene gli elementi che sono strettamente necessari e sufficienti per descriverne in modo deterministico la dinamica. In generale, quindi, occorre mettere in gioco tutto il funzionamento attuale per predire il successivo e, in questo nuovo funzionamento, la parte che abbiamo posto in corrispondenza con le attività assunte come elementari per la descrizione del mentale. Differenti contesti di attività biologica entro cui si verificano le attività fisiche a cui leghiamo l'occorrenza di un'attività mentale elementare possono quindi portare a successive attività fisiche diverse anche nella parte che usiamo per la corrispondenza con le attività mentali elementari. Essi possono quindi originare sequenze diverse di attività elementari: cioè un'attività mentale differente.

- R. Beltrame. Aspetti metodologici nella definizione dei fatti mentali e della loro dinamica. In *Categorie, tempo e linguaggio*, volume 5 of *Quaderni di Methodologia*, pages 45–100. 3S - Divisione Cultura e Scienze, Roma, 1998.
- R. Beltrame. Integrating neurosciences and cognitive sciences. Methodological aspects. In *Scritti in memoria di Silvio Ceccato*, volume 7 of *Quaderni di Methodologia*, pages 61–120. 3S - Divisione Cultura e Scienze, Roma, 1999. ISBN 88-8313-021-9.
- S. Ceccato. La macchina che osserva e descrive. *La Ricerca Scientifica*, 32(1):37–58, 1962.
- S. Ceccato. A Model of the Mind. In E. Caianiello, editor, *Cybernetics of Neural Processes*, pages 21–79. Quaderni della Ricerca Scientifica, CNR Roma, 1965.
- S. Ceccato. *Un tecnico tra i filosofi - Vol II - Come non filosofare*. Marsilio, Padova, 1966.
- S. Ceccato. Concepts for a New Systematics. *Inform. Stor. Retr.*, 3:193–214, 1967.
- S. Ceccato. *La mente vista da un cibernetico*. ERI - Edizioni Radio italiana, Torino, 1972, 1972.